

Per PAOLO

Ricordare Paolo Levoni è E' un compito difficile da svolgere perché è difficile racchiudere in alcune parole tutte le capacità che Paolo ha messo in essere durante la Sua carriera e la Sua vita.

Mentre scrivo sono seduto a quella che è stata anche la Sua scrivania di Direttore dei Laboratori di una Azienda Ospedaliera bergamasca, ruolo che attualmente ricopro proprio grazie alla Sua visione della professione ed alla caparbietà con cui ha inseguito il sogno di vedere realizzata una parità di trattamento tra figure professionali, provenienti da percorsi di studi diversi, ma unificate dalla volontà di far affermare una disciplina quale quella della Patologia Clinica.

L'impegno che ha profuso per raggiungere tale scopo già da solo basta per farlo entrare tra gli uomini che hanno cambiato in meglio la vita professionale di tanti di noi.

Lo ricordo quando alla fine degli anni settanta iniziava con un gruppo di Amici, a gettare le basi per quella che sarebbe divenuta la Sua creatura "lo Snabi", un sindacato di Professionisti (Biologi, Chimici, Fisici, Farmacisti e Psicologi) che sarebbe poi cresciuto fino a diventare un punto fermo nella Sanità italiana e non solo sotto il profilo sindacale ma soprattutto sotto quello di una crescita culturale che abbraccia tutto il territorio nazionale, fino poi a farlo confluire nel più grande sindacato dei dipendenti della Dirigenza Medica e Sanitaria, ANAAO ASSOMED. con il quale ha sempre condiviso i valori fondanti del nostro Sistema Sanitario.

Indimenticabili sono i momenti collegiali dei "Consigli Nazionali" e dei "Congressi Nazionali" durante i quali si discuteva anche animatamente di Professione e nei quali Egli riusciva sempre a trovare la giusta sintesi per il bene di tutti.

Era bello vedere Colleghi che arrivavano da ogni parte dello Stivale e che portavano le istanze più diverse ma che alla fine riuscivano a farle coincidere proprio nella sintesi che il Segretario Paolo Levoni era in grado di generare.

Era un Uomo capace di estrarre il meglio da ognuno di noi, capiva l' indole del singolo e ne convogliava la forza per uno sforzo comune.

Chi lo ha conosciuto sa che dal Suo carattere focoso potevano arrivare forti rimbrotti ed al contempo sincere gratificazioni.

Diceva sempre in faccia quello che pensava, senza mediazioni ma sempre mosso dal desiderio di far del bene sia quando doveva pronunciare un diniego sia quando si spendeva per dare un aiuto.

Quando nelle assise del Sindacato veniva ricordato qualche Collega che ci aveva lasciato succedeva di vederlo con gli occhi lucidi di chi si commuove per un' amico perso e vedere così un uomo come Paolo che pareva granitico nel corpo come nella mente, faceva aumentare in tutti noi la stima che gli portavamo.

Ecco adesso tocca a noi avere gli occhi lucidi per salutarTi come meriti.

Ciao Segretario.

Ciao Paolo.

Angelo Pesenti